

**BREVE GUIDA
METODOLOGICA
ALLE ESERCITAZIONI
GIURIDICHE FRANCESI
PER GLI STUDENTI
STRANIERI**



GUIDES MÉTHODOLOGIQUES

ÉDITIONS HENRI CAPITANT



Breve guida metodologica alle esercitazioni giuridiche francesi per gli
studenti stranieri



Breve guida metodologica alle esercitazioni giuridiche francesi per gli
studenti stranieri



Breve guida metodologica alle esercitazioni giuridiche francesi per gli studenti stranieri

*Scritto da Claire Séjean-Chazal -
Professore di Diritto civile e Segretario
generale aggiunto dell'Associazione Henri
Capitant*



INDICE

INDICE.....	5
INTRODUZIONE.....	7
REGOLA GENERALE	9
DISSERTAZIONE.....	17
“DISSERTATION”	17
COMMENTO AL TESTO	23
“COMMENTAIRE DE TEXTE”	23
SCHEDA DELLA SENTENZA.....	27
PRECEDENTE AL COMMENTO DI UNA SENTENZA/ DECISIONE GIUDIZIARIA	27
“FICHE DE JURISPRUDENCE” (PREALABLE AU COMMENTAIRE DE DECISION DE JUSTICE).....	27
LA NOTA/COMMENTO A SENTENZA “COMMENTAIRE DE DECISION DE JUSTICE”	33
CASO PRATICO	41
“CAS PRATIQUE”.....	41
BONUS :	53
ULTERIORI CONSIGLI PER GLI STUDENTI SOPRAVVISSUTI ALLA FACOLTÀ DI DIRITTO FRANCESE	53
CONSIGLI BIBLIOGRAFICI	57
ABBREVIAZIONI DELLE PRINCIPALI RIVISTE GIURIDICHE	57



Breve guida metodologica alle esercitazioni giuridiche francesi per gli
studenti stranieri



INTRODUZIONE

Gli studenti stranieri che vengono a studiare in Francia esprimono spesso grandi difficoltà di fronte alla metodologia francese. Normalmente, questa "tipica" metodologia è illustrata negli opuscoli destinati agli studenti del primo anno e viene (troppo?) rapidamente considerata come acquisita. In ogni caso, essa non è più ripresa né rispiegata, se non a grandi linee in occasione della correzione di saggi ed esami.

Lo studente straniero si trova spesso a disagio di fronte alla struttura binaria (strutturata in due/quattro parti) propria della mentalità di un giurista francese, e di conseguenza troverà frustrante adattarsi a tale struttura.

Se vi riconoscete in una di queste situazioni, o se desiderate proseguire i vostri studi di diritto in Francia, queste poche pagine vi potranno servire nel guidarvi a conoscere e utilizzare la metodologia "à la française".

Nel corso degli studi di diritto all'Università in Francia, gli studenti incontreranno diversi tipi di esercitazioni da svolgere, utilizzate sia per le esercitazioni che per gli esami. La loro padronanza è una condizione indispensabile per il successo dello studente negli esami, poiché una prova d'esame o un compito che non rispetti rigorosamente la metodologia non potrà ottenere un voto che sia sufficiente. Al contrario, il rispetto scrupoloso della metodologia è la prima chiave del successo. Le principali esercitazioni sono:

- il saggio
- il commento a un testo o a un articolo di legge
- la scheda dei riferimenti di giurisprudenza (che precede il commento a una decisione giudiziaria)
- il commento della giurisprudenza
- il caso pratico

Questi esercizi corrispondono a diversi obiettivi nel processo di apprendimento dello studente: identificare le questioni giuridiche



del problema posto, sviluppare le proprie conoscenze sull'argomento a livello trasversale, valutare la portata di una decisione giuridica, trovare la soluzione per risolvere un problema pratico... e porre le domande giuste, così da sperimentare che il diritto non è una scienza esatta.

I risultati attesi per ciascun esercizio saranno dettagliati in schede metodologiche separate.

Tuttavia, ci sono alcuni elementi necessari per svolgere un buon compito/ una buona esercitazione, che sono comuni a tutti le diverse tipologie di prove/esercitazioni, e che verranno illustrati prima come indicazione generale.



REGOLA GENERALE

Occorre ribadire che l'abilità nella lingua e nella scrittura - poiché tutte le professioni giuridiche richiedono una buona padronanza della lingua e della scrittura francese – apprezzata da parte dell'Università, ma anche dei futuri giuristi. La qualità dell'ortografia e dell'espressione francese è quindi fondamentale. Alcune prove d'esame prevedono una casella speciale per identificare gli studenti non francofoni: in tal caso, non esitate a spuntarla!

La presentazione della prova deve essere ordinata, poiché la copia che consegnate è la vostra unica "presentazione" scritta che sarà sottoposta all'attenzione dell'esaminatore. A tal fine, è necessario assicurarsi che la propria calligrafia sia leggibile e regolare. Le cancellature devono essere evitate. Asterischi e altri riferimenti incrociati vanno evitati: spesso riflettono un problema nella costruzione del ragionamento e complicano inutilmente la lettura per l'esaminatore. Prendetevi il tempo necessario per organizzare la vostra trattazione in una prima copia di bozza (brutta copia) e abbandonate l'abitudine – tipica dell'utilizzo del computer - di inserire uno sviluppo all'interno di un altro (la funzione "taglia e incolla" non esiste in un foglio d'esame).

Introduzione dell'elaborato

Nella introduzione al vostro elaborato, si consiglia di iniziare con una frase "*di richiamo*" o "*di attacco*", pensata per coinvolgere e attirare l'attenzione del lettore. È inoltre importante mostrare all'esaminatore, fin dalla prima frase, che avete compreso l'argomento. Si può usare una citazione, uno sviluppo (legislativo, tecnologico, dei costumi o della morale, ecc.), un evento di attualità (processo mediatico, riforma, ecc.). Sono invece da evitare le affermazioni banali (ad esempio: "Da sempre...", "È risaputo che...", "Questo argomento ha subito una notevole evoluzione...").

All'introduzione seguirà poi una *presentazione dell'argomento* (una prima definizione dei termini dell'argomento per un saggio; una



presentazione dell'articolo o della decisione commentata per un commento...).

Successivamente, è necessario presentare il *contesto dell'argomento*. A tal fine, è utile collocarlo sia nel tempo (storia, sviluppi legislativi, ecc.) che nello spazio (analisi del diritto comparato, influenze europee o comunitarie).

Questi elementi conducono alla presentazione delle questioni giuridiche centrali, delle problematiche: perché sono interessanti? Perché sono attuali?

Infine, l'introduzione termina con la presentazione sintetica del piano (normalmente strutturata in due parti), indicato dall'inserimento della partizione visibile (I) e (II). Una buona tecnica per presentare il piano della trattazione è quella di scrivere prima una o due frasi che spieghino la/le idee principali, e da queste far discendere il piano della trattazione, avendo cura di usare le parole esatte dei titoli di I e II. In questa fase, non bisogna avere paura della ripetizione, che è il miglior strumento dell'insegnante!

Corpo del lavoro

Il contenuto dell'elaborato deve includere un piano apparente. Dopo l'annuncio del piano alla fine dell'introduzione, deve essere riprodotto il titolo della prima parte. Ogni parte inizierà poi con l'annuncio delle sotto parti che seguiranno (**A** e **B**) in una o due frasi che continueranno a guidare il lettore. Questa parte è chiamata "chapeau" ("cappello").

Anche se può apparire strano per uno studente non abituato, è essenziale mostrare questa struttura dell'elaborato, questa sorta di "spina dorsale". Si tratta di qualcosa che i giuristi francesi sono abituati a fare. Basta aprire una qualsiasi rivista di diritto e gli articoli o i commenti sono quasi tutti strutturati in questo modo: con un piano apparente, come si insegna sui banchi dell'università. Questo permette al lettore di avere una rapida panoramica delle idee



sviluppate dall'autore, prima di intraprendere una lettura approfondita.

Lo stesso requisito vale per la struttura, il più delle volte in forma "binaria", cioè una struttura di due parti e due sottoparti. La struttura in più di due parti è rara nel diritto francese, anche se è difficile trovare una ragione che giustifichi questa regola. A volte si invoca la dicotomia che sarebbe consustanziale alle distinzioni giuridiche (nozione-regime, principio-eccezione, persona-proprietà, bene mobile-immobile, ecc.), la necessità di chiarezza della dimostrazione, la ridicibilità di qualsiasi dibattito a una presentazione strutturata in due parti e due sottoparti, ecc. Più che una regola giustificata nel merito, la costruzione bipartita va vista come una consuetudine radicata nel costume giuridico francese, alla quale è consigliabile prestarsi, se non altro per allenare la mente alla chiarezza, alla sintesi e alla pedagogia. In realtà, ciò che è davvero escluso nella metodologia francese è proporre un ragionamento "punto per punto". Si richiede, invece, di proporre una riflessione costruita secondo grandi idee che possano riunire tutti gli elementi necessari per affrontare l'argomento. È quindi possibile (a meno che il docente non disponga espressamente altrimenti) sviluppare un piano attorno a tre idee. D'altra parte, non sarebbe giustificato mantenerne di più: quattro idee sono infatti spesso riducibili a due, e una divisione in cinque parti (o più) non soddisferebbe più il requisito di costruire il ragionamento intorno alle idee principali della materia.

Pertanto, il piano scelto deve essere il più chiaro possibile: la sola lettura deve consentire all'esaminatore di verificare che lo studente non sia fuori tema e stia svolgendo un elaborato corretto, con una costruzione logica e dinamica.

Vi state chiedendo come scrivere il piano del vostro elaborato? Ecco alcuni suggerimenti. I titoli devono soddisfare diversi requisiti:

- Devono essere brevi. Una riga dovrebbe essere sufficiente.



- Non devono contenere verbi coniugati. Si possono invece usare infiniti e participi presenti o passati (ad esempio, aggravare, facilitare, migliorare, ecc.). Ad esempio, non scrivete "La legge sulla responsabilità civile si è evoluta", ma "L'evoluzione della legge sulla responsabilità civile".
- Devono esprimere un'idea specifica dell'argomento e non essere "fungibili", cioè non devono essere utilizzabili per un compito su un argomento completamente diverso. Quindi chiedetevi se il vostro titolo potrebbe essere applicato a qualsiasi altro argomento: se la risposta è sì, allora il titolo non è abbastanza specifico.

Ogni titolo deve esprimere un'idea e una sola idea. I titoli delle sottosezioni devono approfondire l'idea generale espressa nel titolo precedente. Ad esempio, A e B devono essere uno sviluppo dell'idea espressa in I o II. In questo modo il lettore potrà seguire il vostro ragionamento semplicemente leggendo la traccia.

Nel corpo dell'elaborato, fate delle transizioni da una sottosezione all'altra, richiamando la logica della vostra argomentazione. Si tratta di un importante sforzo pedagogico, per rendere chiaro il ragionamento.

Infine, assicuratevi che le parti siano bilanciate. In caso contrario, potrebbe esserci un problema nella costruzione del piano.

Conclusion

Una conclusione non è di solito necessaria per le esercitazioni giuridici. Tuttavia, ciò non impedisce la possibilità di fare un brevissimo riassunto delle due idee principali che hanno giustificato il piano dell'elaborato, di proporre nella conclusione un'apertura su un argomento più ampio, o di trovare una frase finale che riecheggi la frase di apertura, che crei un effetto "loop"(circolare), a significare elegantemente che il ragionamento è completo.

D'altra parte, due cose dovrebbero essere evitate a tutti i costi:



- ripetere, in modo ridondante, ciò che il compito ha già dichiarato;
- iniziare a trattare l'argomento nella conclusione perché ci si è accorti tardivamente di aver dimenticato qualcosa di fondamentale nel corpo del testo (meglio contare sulla distrazione dell'esaminatore - cosa improbabile - che far notare a se stessi di aver dimenticato un punto essenziale del proprio sviluppo).



Esempio di struttura di un compito/elaborato:

<p>[Fin de l'introduction]. La définition de la responsabilité fondée sur la faute, parce qu'elle est large, est de nature à entraîner une responsabilité générale et abstraite. Mais en réalité, on observe que le domaine de la responsabilité pour faute est aujourd'hui concurrencé par les régimes spéciaux. Nous verrons d'abord que le domaine de la responsabilité pour faute continue d'avoir une vocation générale (I), mais qu'en pratique, son application est aujourd'hui concurrencée (II).</p> <p><u>I Une vocation générale</u></p> <p>L'hégémonie traditionnelle de la faute était telle que non seulement elle constituait le fait générateur principal de responsabilité (A), mais qu'elle a également servi de fondement aux faits générateurs (B).</p> <p>A- La faute : un fait générateur de principe</p> <p>[Contenu du A] Transition</p> <p>B- La faute : un fondement pour les faits générateurs spéciaux</p> <p>[Contenu du B] Transition</p> <p><u>II Une application concurrencée</u></p>	<p>[Fine dell'introduzione]. La definizione di responsabilità per colpa, essendo ampia, rischia di portare a una responsabilità generale e astratta. In realtà, però, possiamo constatare che il campo della responsabilità per colpa è oggi messo in discussione da regimi speciali. Vedremo innanzitutto che la responsabilità per colpa continua ad avere una vocazione generale (I), ma che nella pratica la sua applicazione è ora messa in discussione (II).</p> <p><u>I Una vocazione generale</u></p> <p>L'egemonia tradizionale della colpa era tale che non solo costituiva la causa principale della responsabilità (A), ma serviva anche come base per i fatti generatori (B).</p> <p>A- La colpa: un fatto generatore di base</p> <p>[Contenuto di A]. La transizione</p> <p>B- La colpa: un fondamento per i fatti generatori speciali</p> <p>[Contenuto di B]. La transizione</p> <p><u>II Applicazioni concorrenti</u></p>
---	--



<p>La responsabilité pour faute n'a plus de vocation de principe aujourd'hui, dans les faits, pour deux raisons. Non seulement, le domaine de la faute lui-même a diminué, au profit d'une conception plus objective de la responsabilité, mais les réglementations spéciales ont proliféré en droit de la responsabilité. Nous envisagerons donc d'abord le développement de responsabilités objectives (A) puis la diversification des responsabilités spéciales (B).</p> <p>A- Le développement de responsabilités objectives</p> <p>[Contenu du A] Transition</p> <p>B- La diversification des responsabilités spéciales</p> <p>[Contenu du B]</p>	<p>La responsabilité per colpa non è più una questione di principio oggi, in pratica, per due motivi. Non solo l'ambito della colpa in sé si è ridotto, a favore di una concezione più oggettiva della responsabilità, ma nel diritto della responsabilità civile sono proliferate vere e proprie norme speciali. Per questo motivo, considereremo prima lo sviluppo della responsabilità oggettiva (A) e poi le diverse responsabilità speciali (B).</p> <p>A- Lo sviluppo delle responsabilità oggettive</p> <p>[Contenuto di A]. La transizione</p> <p>B- Le diverse responsabilità speciali</p> <p>[Contenuto di B].</p>
--	--



Breve guida metodologica alle esercitazioni giuridiche francesi per gli
studenti stranieri



DISSERTAZIONE "DISSERTATION"

Il **saggio** è un esercizio in cui si chiede allo studente di produrre una riflessione solida, strutturata e, se possibile, critica su un determinato argomento. Permette di valutare le conoscenze di base, le capacità dimostrative e la capacità di argomentazione dello studente.

La **chiave per** scrivere un saggio di **successo** è identificare la domanda alla base dell'argomento e fornire una risposta pertinente. Il saggio prevede quindi la raccolta di conoscenze (lezioni, esercitazioni, letture personali) sull'argomento. Tuttavia, l'obiettivo non è mai quello di ripetere il corso, perché non sarebbe una dimostrazione. Ciò significa che il corso deve essere non solo conosciuto, ma soprattutto compreso. Un buon saggio è quello in cui l'esaminatore percepisce che il candidato ha fatto uno sforzo di riflessione.

Un saggio si svolge in diverse fasi.

La fase preparatoria:

Fase 1: comprendere l'argomento.

L'argomento è spesso breve, composto da una frase e non più di due righe. È tutto lì. Il soggetto è spesso breve, composto da una frase e non più di due righe. È tutto lì. L'argomento non deve mai essere perso di vista, deve essere presente in ogni momento dello sviluppo del saggio.

La comprensione del significato dell'argomento inizia con la *comprensione di ciascuna delle parole che lo compongono*. Tutti i termini devono essere studiati attentamente.

Iniziate a cercare le definizioni. Ogni termine di un argomento ha un significato proprio, ma può anche avere un significato giuridico



diverso da quello comune. È quindi utile utilizzare sia un dizionario di lingua francese sia un dizionario di termini giuridici. È inoltre consigliabile studiare i contrari o i sinonimi.

Quindi analizzate la *formulazione generale dell'argomento*, ponendovi delle domande:

-Plurale o singolare?

-Quale congiunzione coordinativa viene utilizzata: e, o...?

Per esempio: in un argomento come "*Il giudice E il contratto*", non va studiato l'uno e poi l'altro; l'interesse dell'argomento è proprio quello di mettere i due termini in relazione tra loro e di vedere il rapporto tra loro, di confrontarli.

-Qual è il significato del verbo usato nella domanda?

Ad esempio, "*possiamo rimediare...*" o "*dobbiamo rimediare...*" implicano una diversa analisi dimostrativa. Lo stesso vale per "*possiamo rafforzare...?*" o "*quali sono i modi per rafforzare...?*"

Dopo questo lavoro di precisione, potete fare un passo indietro e interrogarvi sul titolo in generale. Cosa potete già dire sulla sua attualità, soprattutto alla luce degli eventi attuali? Quali difficoltà potete individuare?

Fase 2: raccogliere e ordinare le conoscenze.

Questa fase richiede una perfetta padronanza dei contenuti del corso tenuto in aula e degli approfondimenti visti nelle sessioni di esercitazione. In questa prospettiva, può essere utile, durante le revisioni, ricordare i titoli principali del corso e i loro principali sviluppi. Tuttavia, non bisogna cadere nella classica trappola della copia di nozioni. Il saggio non è un esercizio di recitazione/ripetizione, ma di esercizio, di ragionamento. Le conoscenze del corso servono solo come base per la riflessione personale dello studente, che le arricchirà. A tal fine, ricordate che vi viene chiesto di svolgere una riflessione trasversale: dovete raccogliere le vostre conoscenze facendo riferimento a diversi elementi del corso, ma talvolta anche a materie diverse. Per essere metodici, cercate di riflettere argomento per argomento. Fate un



rapido riassunto in bozza dei concetti chiave che avete identificato come rilevanti per l'argomento da trattare.

A questo punto è necessario riordinare tutte le informazioni raccolte. Dovreste essere in grado di definire con maggiore precisione l'argomento e di stilare un elenco di domande e idee chiave da inserire nel saggio. Approfittate di questo momento per individuare nella vostra bozza gli esempi che sono correlati alle idee e che serviranno a illustrare il vostro punto di vista (se sono legati all'attualità, ancora meglio).

È questo lavoro di raccolta di informazioni che vi permetterà di identificare il problema.

Fase 3: identificare un problema, stabilire un piano.

Questo è probabilmente il passo più complicato e lungo (questo vale anche per il testo commentato o per il commento della giurisprudenza).

Richiede una grande concentrazione. La problematica è il cuore dell'elaborato, la domanda alla quale il candidato si propone di fornire una risposta pertinente basata sull'argomento proposto. Sulla base del problema individuato, si deve elaborare un piano logico e ben costruito, che fornisca una risposta chiara e ben sviluppata alla domanda posta. Il piano è una sintesi delle risposte alle domande nate dall'argomento trattato. Per stabilire la struttura della presentazione, non si deve quindi iniziare a cercare il piano. Dovreste iniziare a cercare le risposte alle domande poste dal tema; una volta trovate queste risposte, il piano discenderà logicamente da esse.

Non esiste un piano standard: da un lato, perché ogni argomento è diverso e ogni approccio è valido, dall'altro perché i punti di vista su un determinato tema possono essere diversi. Tuttavia, non bisogna esitare a utilizzare piani molto classici, che a volte sono la scelta più chiara e sicura. Questo vale per divisioni come: condizioni/effetti;



concetto/disciplina; cause/conseguenze; prima/dopo; formazione/esecuzione; perché/come; natura/regime; flusso/riflusso; ascesa/declino; principi/limiti; diritto positivo/diritto prospettico, ecc. Tuttavia, occorre prendere alcune precauzioni. In primo luogo, bisogna cercare di nascondere la semplicità del piano dietro titoli che utilizzino i termini della materia. In secondo luogo, la semplicità del piano deve essere compensata da una dimostrazione molto forte all'interno del piano, nota come "bateau" ("barca").

In ogni caso, laddove possibile, e se potete farlo, sviluppate un cosiddetto "piano di idee", che mostri la dimostrazione che intendete fare e che sia specifico per l'argomento. Infine, fate attenzione ai falsi piani suggeriti dall'argomento, come i "pro e i contro", che porteranno inevitabilmente alla ripetizione.

Il piano deve essere evidente. Ciò significa che i titoli di ogni parte (I, II) e di ogni sottoparte (A, B) devono apparire chiaramente nel compito scritto.

La fase di redazione:

Fase 4: scrittura.

Si tratta della parte più pesante del compito, che richiede capacità espressive e una perfetta padronanza di ortografia, sintassi e grammatica.

Innanzitutto, l'**introduzione**. Deve esporre l'argomento e definirne i confini. Deve essere costruita come un "imbuto", cioè deve seguire un processo che va dal generale al particolare.

Inizia con una frase ad effetto relativa all'argomento (citazione dottrinale, evento attuale, fatto storico), oppure con una frase generale che delinea l'argomento in modo esauriente. Continua con la spiegazione dell'argomento, partendo dalla definizione dei termini. Se c'è una differenza tra il significato comune e quello legale, è bene iniziare spiegando la definizione nel linguaggio



comune (quella più generale), per poi passare alla definizione legale (quella specifica), o anche alla definizione specifica per la materia in questione (ad esempio, "droit de suite" ha un significato diverso nel diritto della sicurezza o nel diritto della proprietà intellettuale). Se la conoscete, non esitate a ricorrere all'etimologia dei termini.

Successivamente, è necessario delimitare l'argomento: cosa copre e cosa non copre. Spiegate perché alcuni argomenti saranno esclusi dalla vostra dimostrazione. Ogni esclusione è in linea di principio legittima, purché sia legalmente giustificata e debitamente spiegata dallo studente.

L'introduzione prosegue spiegando il contesto e l'interesse dell'argomento. Come si colloca l'argomento nello spazio (diritto comparato)? Nel tempo: qual è la sua attualità? L'introduzione può evidenziare gli interessi storici o contemporanei dell'argomento. Qual è il suo significato? Quali sono i dibattiti che lo circondano?

Dopo di che viene posta la problematica, generalmente sotto forma di domanda. La problematica è la domanda centrale che sorge dall'argomento, alla quale il vostro saggio cercherà di rispondere; è il filo conduttore della dimostrazione.

Senza una vera e propria problematica, il saggio è spesso solo una ripetizione del contenuto del corso e quindi non risponde al tema della trattazione. La problematica può essere spiegata rapidamente in seguito.

Infine, l'introduzione si conclude con un annuncio molto formale del piano (ad esempio, "quindi dovremmo prima esaminare [*titolo della prima parte*] (I) prima di esaminare [*titolo della seconda parte*] (II)"). Tutti questi sviluppi rendono l'introduzione un passaggio piuttosto lungo: quasi quanto una parte/sezione.

Per il **corpo dell'elaborato**, il metodo non è specifico per il saggio e si può fare riferimento ai consigli generali. Tuttavia, alcuni consigli sono utili.



In primo luogo, per assicurarvi che stiate argomentando e non recitando una lezione, non esitate a usare regolarmente la forma interrogativa e a fornire una risposta. Questo vi costringe a una dinamica di dimostrazione e argomentazione, spezzando la monotonia della lettura per l'esaminatore. Allo stesso modo, utilizzate i connettori logici (ad esempio: infatti; quindi; viceversa; allora; a causa di; contrariamente a ...).

Poi, per rafforzare il peso della vostra dimostrazione, non esitate a usare degli esempi. In linea di principio, ogni idea teorica sviluppata potrebbe essere illustrata con una situazione concreta. Un solo esempio è sufficiente, non bisogna moltiplicarli, perché il documento diventerebbe un catalogo. Scegliete il più eclatante, il più divertente, il più attuale, o semplicemente quello che conoscete meglio... Ma ogni esempio deve essere funzionale a un'idea già enunciata.

Infine, è fondamentale prestare attenzione allo stile dell'elaborato. Le frasi troppo lunghe perdono di significato. Il vocabolario giuridico deve sempre essere usato correttamente.

Infine, per quanto riguarda la **conclusione**, come tutte le esercitazioni giuridiche, essa non è imposta, ma rimane facoltativa, perché alla fine della parte II B la dimostrazione si presume raggiunta.



COMMENTO AL TESTO "COMMENTAIRE DE TEXTE"

Il commento al testo non è un esercizio specifico nell'ambito degli studi giuridici. Tuttavia, a volte viene proposto e può riguardare un estratto di un testo di dottrina, un testo di legge o un articolo di codice. Si tratta di un esercizio in cui allo studente viene chiesto di analizzare e spiegare il testo dal punto di vista letterale e giuridico, utilizzando le conoscenze acquisite nel corso e nelle esercitazioni.

La **chiave del successo nel** commento di un testo è quella di partire sempre dal testo da commentare e di ritornarci più volte, perché l'obiettivo è quello di fornire una spiegazione. Non si tratta - è importante! - di scrivere un saggio o di parafrasare meramente il testo. Per evitare queste insidie, è utile ricordare che il commento consiste nell'apportare elementi al testo, al fine di chiarirlo. Pertanto, un elaborato che si limiti a ripetere il testo, a ripeterlo (di solito in modo poco pertinente) o a parafrasarlo (il che equivale a dire la stessa cosa dell'autore del testo, ma molto meno bene) non otterrà un buon punteggio. Allo stesso modo, un elaborato che si limiti a ripetere elementi del corso in relazione all'argomento del testo non soddisferebbe i requisiti dell'esercizio e rischierebbe di diventare un saggio.

Una proposta di metodo in cinque fasi.

La fase preparatoria :

Fase 1: collocare il testo, inserirlo nel contesto.

Il primo passo consiste nel raccogliere tutte le informazioni disponibili sul testo da commentare.

Qual è il suo contesto storico? Chi è l'autore? Se possibile, trovare elementi della sua biografia e collocarlo in relazione alla tendenza storica contemporanea (era un riformista o un classicista?)



Condividete le idee del suo tempo? Era in anticipo o in ritardo?). Da dove viene estratto il testo? Proviene da un codice? Se sì, da quale parte del codice? Collocatelo nel piano del codice/del testo e in relazione agli articoli precedenti e successivi... È un estratto di un articolo di dottrina? Un articolo di stampa?

Fase 2: analizzare il testo.

Per riuscire in questa fase, è essenziale leggere e rileggere il testo proposto. Si consiglia di consultare le definizioni dei termini principali in un dizionario di lingua francese e in un dizionario di vocabolario giuridico, anche se i termini sembrano familiari a prima vista.

Successivamente, è necessario effettuare un'analisi logica e grammaticale del testo. Tuttavia, è ovvio che un testo breve non può essere analizzato allo stesso modo di un testo lungo. Nel primo caso, ogni parola conta, quindi è necessaria un'analisi parola per parola e ogni termine deve essere sviluppato. Nel secondo caso, è necessario individuare le parole o le espressioni più significative, quelle che meglio trasmettono il significato generale del testo. È inoltre necessario determinare la struttura del testo, sia materiale che intellettuale. Contiene due, tre o più parti? È un'opposizione, un parallelismo, una precisazione?

Fase 3: confronto con il testo e il diritto positivo.

Ora occorre individuare qual è la destinazione del testo o, se il testo è recente, quale sarà la sua possibile destinazione. Ponetevi in particolare le seguenti domande. Come è stato interpretato il testo? Come è stato applicato nella pratica? Come è stato accolto dalla dottrina? L'opinione o la proposta dell'autore ha influenzato il diritto positivo? Ci chiederemo inoltre se il testo è ancora attuale. Quando è stato approvato e perché? Ha dato luogo ad analisi dottrinali o a soluzioni giurisprudenziali (combatte o conferma la giurisprudenza, risponde a una nuova esigenza legata al principio di legalità, ecc.)



Questo approccio deve basarsi sulla vostra conoscenza personale (corsi, esercitazioni, altre letture, ecc.) del tema trattato dal testo.

Conoscete esempi che illustrano l'idea sviluppata dal testo? Avete letto testi che vanno nella stessa direzione o nella direzione opposta?

Ma deve anche essere accompagnata da una critica personale (positiva o negativa) al contenuto del testo. Le critiche personali, anche se divergono dall'opinione dell'autore o del segnalatore, sono sempre ammissibili, purché siano debitamente giustificate. Una critica personale ingiustificata equivale a un giudizio di valore e nuoce gravemente alla qualità dell'elaborato.

Fase 4: redigere un inventario del contenuto del commento e costruire un piano.

Anche in questa tipologia di elaborato, si tratta della fase più lunga e delicata. Richiede che lo studente sia in grado di organizzare e riassumere. Dovete cercare di raggruppare le idee raccolte nella terza fase in due linee di pensiero principali.

Si raccomanda che la struttura del compito sia conforme a quella del testo da commentare. A tal fine, una lettura attenta individuerà spesso una rottura logica nel testo, che verrà utilizzata per costruire un piano in due parti. Se il testo solleva tre questioni distinte che non possono essere ridotte a due, si giustificherà un piano in tre parti. D'altra parte, quattro idee potranno spesso essere ridotte a due.

Per garantire che l'elaborato non si allontani troppo dal testo, non si deve esitare a utilizzare alcuni dei suoi termini nei titoli del piano del commento. Tuttavia, il piano deve riflettere la volontà di commentare il testo e non una semplice parafrasi. I titoli delle parti (I e II) o delle sottoparti (A e B) non devono essere solo brani del testo, ma devono dimostrare lo sforzo di riflessione ed essere personali.



La fase di redazione :

Fase 5: scrittura.

A questo esercizio si applicano i consigli generali di redazione sopra descritti.

Una particolarità, tuttavia, riguarda l'**introduzione**. È necessario presentare il testo stesso e poi il suo contesto grazie agli elementi raccolti durante la fase preparatoria. Se il testo è breve, citatelo; se è lungo, riassumetene il contenuto. Indicate la data, ciò che sapete del suo autore, il suo contesto generale (storico, nel libro, ecc.), prima di individuare la problematica che pone e annunciare il piano del vostro commento.

Nella stesura **del corpo dell'elaborato**, occorre ricordare che il testo commentato non è un saggio. Il rispetto delle stesse regole formali (vedi schema) non implica il rispetto delle stesse regole sostanziali. Il commento al testo si basa su un testo, quindi è importante citarlo regolarmente, preferibilmente in passaggi molto brevi. *Come minimo*, ogni sotto-sezione dovrebbe basarsi su un estratto del testo. In ogni caso, il commento deve mirare ad analizzare i termini commentati, a identificarne il significato e ad analizzarne il significato e/o l'appropriatezza; in altre parole, deve aggiungere valore al testo, piuttosto che limitarsi a ripeterlo.

La **conclusione** non è necessaria.



SCHEDA DELLA SENTENZA PRECEDENTE AL COMMENTO DI UNA SENTENZA/ DECISIONE GIUDIZIARIA

“FICHE DE JURISPRUDENCE” (PREALABLE AU COMMENTAIRE DE DECISION DE JUSTICE)

La **scheda di una sentenza** è il lavoro che consente di riassumere e analizzare una decisione giuridica nella sua interezza. Nella maggior parte dei casi si tratta di archiviare sentenze pronunciate da tribunali (corti d'appello o Corte di Cassazione), ma il metodo sarebbe esattamente lo stesso per una sentenza di primo grado.

Questo esercizio deve essere imparato rapidamente, per due motivi. Innanzitutto, è necessario realizzare una scheda per ogni sentenza riprodotta nelle esercitazioni, anche se, man mano che si procede negli studi, non viene espressamente richiesto nelle consegne delle esercitazioni (TD). Ma soprattutto, la scheda della sentenza serve anche come introduzione al commento di una decisione giudiziaria. Non bisogna quindi trascurare questo esercizio.

La scheda è suddivisa in sei fasi essenziali che corrispondono alle fasi della procedura. La principale difficoltà che lo studente incontra nello svolgimento di questo esercizio è quella di riuscire a individuare, all'interno della decisione, gli elementi appartenenti a ciascuna di queste fasi. Questa difficoltà si riduce notevolmente per le sentenze emesse dalla Corte di Cassazione a partire dal 2019, le cui nuove norme redazionali prevedono la formalizzazione di queste fasi in diversi paragrafi (fatti e procedure, esame dei motivi, risposta del giudice, ecc.) Nella scheda della sentenza, le diverse voci devono imperativamente essere trattate nell'ordine indicato di seguito; tuttavia, non è necessario formalizzarle nel vostro compito, poiché la redazione della scheda deve rimanere fluida.



Fase 1: introdurre la decisione.

Questa fase consiste nel presentare la decisione in una frase. La frase deve includere il tribunale che ha emesso la decisione, la data della decisione e l'oggetto generale (ad esempio, "In questa sentenza del (data), il (tribunale) ha dovuto decidere la questione di (oggetto)").

Fase 2: Riassumere i fatti.

Dovete proporre una sintesi dei fatti, di tutti i fatti e solo dei fatti. Ciò significa riassumere (non copiare) i fatti che hanno portato alla decisione. Non ha senso estrapolare ciò che viene detto o inventare ciò che non viene detto. Questa parte va scritta in modo oggettivo, il che implica, tra l'altro, la qualificazione dei fatti in termini giuridici. Ciò significa che non si deve parlare del "signor X" o della "signora Y", ma piuttosto del ricorrente e del convenuto, del venditore e dell'acquirente, della vittima e del responsabile, del medico e del suo paziente, ecc. Il punto non è quello di eliminare i nomi delle parti per motivi di anonimato, ma di mostrare fin dall'inizio che il rapporto giuridico tra le parti della controversia è stato compreso.

In genere, i fatti vengono trattati all'inizio della decisione.

Fase 3: Riassumere la procedura.

Dopo aver riassunto i fatti, è necessario ripercorrere, in ordine cronologico, l'iter giudiziario seguito dalle parti in causa prima di giungere davanti all'organo giudiziario di cui si commenta la decisione. Per ciascuno degli organi giudiziari precedentemente aditi, è necessario specificare chi è l'attore e chi è il convenuto, e identificare la parte a favore della quale il tribunale si è pronunciato. Per capirlo, a volte è necessario leggere attentamente l'intera decisione. Ad esempio, se si parla di sentenza d'appello "inversa", significa che i giudici d'appello hanno deciso in senso opposto a quelli di primo grado. In questo caso, è necessario indicare la prima decisione. Se la sentenza d'appello è "confermativa", significa che i



giudici d'appello hanno deciso nello stesso modo dei giudici di primo grado, il che deve essere specificato. Se non viene specificato, non si deve fare riferimento alla decisione di primo grado. È dannoso inventare elementi procedurali che non sono indicati nella decisione.

Naturalmente, quando si tratta di depositare una sentenza di primo grado, la fase procedurale è priva di significato.

Fase 4: Identificare le rivendicazioni delle parti, l'argomentazione.

Si tratta di presentare le argomentazioni e le richieste delle parti nella decisione proposta. In generale, se si tratta di un fascicolo relativo a una sentenza di rigetto pronunciata dalla Corte di cassazione, sarà necessario esporre le argomentazioni addotte a sostegno del ricorso. Se si tratta di una sentenza di cassazione, questa volta sarà necessario ripetere i motivi della sentenza d'appello impugnata. Si noti che questa regola non è destinata ad applicarsi in tutti i casi: in particolare, non nei casi di cassazione parziale. Se la decisione da commentare consente di conoscere sia i motivi dell'impugnazione sia le motivazioni della sentenza d'appello, allora esponete queste argomentazioni contrapposte.

Fase 5: identificare il problema giuridico.

Questa fase è la più importante e la più difficile allo stesso tempo: è attraverso il problema giuridico che si può vedere se la sentenza è stata compresa. Dovete trovare il quesito giuridico a cui i giudici dovevano rispondere nella decisione che state studiando. Dovete quindi formularla in termini generali e astratti e in forma interrogativa.

Il problema giuridico deriva dal confronto degli argomenti opposti esposti nella fase precedente. Non bisogna cadere nella trappola di prendere la via d'uscita più facile, trasformando semplicemente la soluzione adottata dal tribunale in forma interrogativa. Procedere in



questo modo può in alcuni casi portare a un fraintendimento della decisione (soprattutto nel caso di rigetto con sostituzione dei motivi).

Questa è senza dubbio la fase più delicata della scheda e quella che richiede più pratica per acquisire familiarità con essa. Dal punto di vista (ulteriore) del commento alla sentenza, il problema è simile a quello del saggio. Non deve essere né troppo preciso (nel qual caso si rischia di parafrasare la sentenza) né troppo vago (nel qual caso si rischia di scrivere un saggio). È essenziale esercitarsi a formulare il problema giuridico.

Fase 6: delineare la soluzione.

In questa fase occorre indicare la soluzione data dal tribunale al problema giuridico che avete individuato. Questa risposta è contenuta nel *dispositivo della decisione* (*annullamento della sentenza o rigetto dell'appello; annullamento o conferma della sentenza del tribunale di primo grado, ecc.*). Di conseguenza, questa fase si divide in due parti.

In primo luogo, la soluzione deve essere determinata in senso processuale: cassazione o rigetto per le sentenze della Corte di Cassazione, inversione o conferma per le sentenze della Corte d'Appello, accoglimento o rigetto della domanda per le sentenze di primo grado.

In secondo luogo, è necessario individuare la soluzione nel senso giuridico del termine, ossia la base giuridica della decisione. Ciò significa spiegare come il tribunale ha interpretato la legge in vigore.

Anche questa è una fase molto importante, perché è da questa soluzione che si può costruire il commento in modo efficace.

Fase 7 (facoltativa): Presentare brevemente la motivazione della decisione.



Se si tratta di una scheda di giurisprudenza fine a se stessa (cioè indipendentemente dal commento alla decisione), si può concludere la scheda indicando l'interesse pratico e teorico della soluzione. Potete anche indicare se si tratta di una decisione storica, di un'inversione della giurisprudenza o, al contrario, di una soluzione consolidata.

Se vi viene richiesto un commento, questi elementi devono essere inclusi nel corpo del documento.



Breve guida metodologica alle esercitazioni giuridiche francesi per gli
studenti stranieri



LA NOTA/COMMENTO A SENTENZA "COMMENTAIRE DE DECISION DE JUSTICE"

La **nota o commento a una sentenza** è un esercizio in cui si chiede allo studente di proporre una spiegazione e un'analisi giuridica di una decisione giudiziaria, utilizzando le sue conoscenze del corso e delle esercitazioni in particolare. In questo senso, è simile alla metodologia del commento al testo. Nella metodologia proposta di seguito, saranno evidenziate le specificità legate al fatto che l'oggetto del commento è una decisione giuridica.

La **chiave del successo** è fornire una spiegazione reale della decisione da commentare, senza limitarsi a riformularla o a ripetere i contenuti del corso sul tema affrontato nella decisione. A tal fine, è indispensabile porsi delle domande sulla decisione studiata e rispondervi nel commento. È inoltre importante non perdere di vista il fatto che ciò che deve essere spiegato è la soluzione adottata dal tribunale. Si deve quindi evitare di commentare (o peggio, parafrasare) l'intero testo della decisione, di criticare la decisione del tribunale o gli stessi motivi del ricorso. Questi elementi sono possono essere necessari per la spiegazione della sentenza, ma devono essere utilizzati solo al fine di chiarire la soluzione della sentenza che si sta commentando. L'obiettivo delle seguenti fasi è quello di fornirvi gli strumenti per aiutarvi a porre le domande giuste e arricchire così il vostro elaborato.

È importante seguire questi passaggi.

La fase preparatoria :

Fase 1: leggere e comprendere la sentenza da commentare.

Iniziate leggendo la sentenza nella sua interezza. Identificate le diverse parti della decisione: fatti, procedura, argomentazione, problema giuridico e soluzione. Questo lavoro preliminare, che



corrisponde al lavoro di redazione della scheda della sentenza, è essenziale per la comprensione della decisione.

L'analisi deve concentrarsi sulla decisione adottata dal tribunale. È quindi necessario procedere come per un commento testuale: sviscerare ogni parola della soluzione, cioè in generale la citazione, il ragionamento decisivo nella sentenza e, se del caso, il ragionamento di principio.

Fase 2: raccogliere prove per spiegare e analizzare la decisione.

Se state preparando questo tipo di elaborato per una sessione di esercitazione, dovete assolutamente integrare le vostre conoscenze del corso leggendo i commenti alla decisione, il che richiede una buona conoscenza delle riviste giuridiche. Questa lettura supplementare vi aiuterà a comprendere la decisione e a trovare le risposte ad alcune delle domande che dovete porvi. In quanto studenti, non potete ancora trovare tutte queste risposte da soli.

A tal fine, è stata posta una serie di domande (7) le cui risposte potranno fornire importanti elementi di analisi per il commento.

-Domanda 1: Qual è il problema giuridico? La prima cosa da fare è riformulare il testo per cercare di capire cosa c'è realmente dietro il crudo problema legale posto.

-Domanda 2: Qual è lo scopo della sentenza? Tutte le decisioni giudiziarie hanno uno scopo più o meno chiaramente definito. Può trattarsi di uno scopo nell'interesse del diritto, oppure di un obiettivo che va oltre il diritto: uno scopo morale, o sociale.

-Domanda 3: La decisione è conforme alla norma che applica? Tutte le decisioni si basano su un testo giuridico. È importante chiedersi se la decisione sia conforme a tale norma. In questo contesto, si possono individuare due linee di analisi.

In primo luogo, la decisione rispetta *la lettera del* testo normativo? Occorre domandarsi se la decisione rispetta il testo di legge nella



lettura normale che se ne può fare. La risposta a questa prima domanda fornisce elementi critici in relazione alla decisione da commentare.

In secondo luogo, la decisione rispetta *lo spirito del* testo di legge? Al di là della lettura del testo della norma, qual è lo spirito della norma? Dietro ogni divieto, ogni nullità, c'è un interesse superiore che rientra nello spirito di un testo normativo. La decisione in esame rispetta questo interesse?

-Domanda 4: Come si inserisce la decisione nel corpo della giurisprudenza? È una sentenza che va contro ciò che è stato affermato in precedenza (sentenza di inversione rispetto al precedente trend)? È una sentenza che determina una nuova situazione? O è semplicemente una sentenza che ripete una soluzione classica? È sempre interessante esaminare una decisione in relazione a ciò che la precede. Se la decisione è contraria rispetto alle precedenti: perché i giudici hanno cambiato idea? Se la decisione è coerente con ciò che l'ha preceduta: fornisce comunque nuovi elementi o chiarimenti?

Domanda 5: Cosa sarebbe successo se la decisione fosse stata di segno opposto? Questa domanda fornisce una nuova prospettiva sulla decisione. Spesso permette di capire se la decisione è in linea con il contesto e la rappresentazione sociale, oppure se è in disaccordo con essa, o addirittura completamente in disaccordo.

-Domanda 6: Quali sono le conseguenze giuridiche, economiche e sociali della decisione? Spesso è necessario andare oltre la semplice decisione presentata. È così che si trovano argomenti in relazione al mondo circostante; questi argomenti, benché non costituiscano la trama dell'elaborato richiesto, sono tuttavia elementi di arricchimento. È sempre gratificante poter riorientare una decisione sull'attualità, l'economia o la vita sociale.

-Domanda 7: Quali critiche si possono muovere alla decisione in esame? È qui che il candidato deve fare uno sforzo di critica e analisi personale.



La decisione deve essere valutata in relazione alla norma applicata (cfr. la domanda 3) indicando se è conforme o meno ad essa.

Il passo successivo consiste nel fare una valutazione personale dei fatti. Questa risponde alla domanda: "*A prescindere da qualsiasi considerazione legale, è una buona decisione?* Tuttavia, bisogna stare attenti a non esprimere giudizi di valore. Una risposta del tipo "*è una buona decisione*", senza argomentazioni a sostegno, non avrebbe alcun valore.

È consuetudine combinare le risposte a tutte queste domande dicendo che il commento a una decisione giudiziaria dovrebbe includere tre livelli di analisi: il significato, il valore e la portata della sentenza.

-Il significato della sentenza: questo primo livello di analisi prevede la spiegazione della soluzione, del significato delle parole e del ragionamento del giudice. Qual è la base testuale utilizzata? Cosa dice il criterio di principio espresso se non c'è una base testuale? Come interpreta la Corte il testo in questione: a contrario, a fortiori, a pari?

-Il valore della sentenza: questo secondo livello di analisi corrisponde alla sua critica, positiva o negativa. La soluzione è coerente: con i fatti? Con lo stato della legge? È in questa fase che ci si può spingere a chiedere: la soluzione sembra giusta, morale? Per valutare questo valore, la soluzione scelta deve essere confrontata con le altre soluzioni che avrebbero potuto essere previste.

-La portata della sentenza: quest'ultimo grado corrisponde alla determinazione dell'impatto della decisione nel suo contesto giuridico, temporale e sociale. Si tratta di una sentenza di principio o di particolare rilevanza? È una nuova soluzione? Un'inversione di tendenza? Se la soluzione proposta non è chiara, quali chiarimenti saranno necessari in futuro? Questa decisione solleva a sua volta altre questioni? Quali potrebbero essere le conseguenze di questa decisione: giuridiche (su altre questioni), economiche, sociali, pratiche? O quali sono queste conseguenze (se la decisione è



vecchia e l'esito è noto)? È stata presa un'altra decisione o legge da allora?

Fase 3: redigere il piano.

In base alle risposte a tutte le domande precedenti, si dovrebbe elaborare un piano, la cui costruzione dovrebbe essere in linea di principio binaria (strutturata in due parti/e sottoparti).

Ecco alcuni consigli per realizzare un piano coerente.

Innanzitutto, il piano non deve essere particolarmente originale. Esistono schemi semplici ed efficaci che non dovrebbero essere evitati, se corrispondono alla decisione da commentare (nozione/regime; principio/eccezione...). Allo stesso modo, se la decisione riguarda due idee distinte o due questioni di diritto, il piano dovrebbe logicamente includere questi due elementi. Ad esempio, se ci sono due considerando decisivi, non si dovrebbe evitare di seguire il piano della decisione stessa.

È poi importante prendere in considerazione la data della decisione. Se si tratta di una decisione molto vecchia o molto recente, il piano dovrà tenere conto di questa cronologia e sarà possibile dedicare un'intera sezione a ciò che ha preceduto o seguito la decisione. Quando vi viene chiesto di commentare una decisione molto vecchia o molto recente, è questa temporalità che vi viene chiesto di spiegare e analizzare.

Infine, alcune strutture dovrebbero essere evitate, perché sarebbero del tutto fuori tema per lo studente. Questo vale per le seguenti strutture: I Corte d'appello - II Corte di cassazione; I Il ricorso II La soluzione. Poiché l'oggetto del commento è la soluzione adottata dal tribunale (il più delle volte la Corte di Cassazione), metà del compito è destinato a essere fuori tema se si segue una di queste strutture. Naturalmente, gli argomenti del ricorso e le motivazioni della Corte d'Appello devono essere indicati nel corpo



dell'elaborato, ma solo a sostegno dell'analisi della soluzione da commentare.

In generale, ricordate che la scelta dei titoli deve essere pertinente, cioè chiarificatrice, rispetto alla decisione specifica che state commentando. Per verificarlo, chiedetevi se potrebbero essere applicati a una sentenza su un tema diverso (ad esempio, "*il futuro della decisione*"; "*la soluzione critica della Corte di Cassazione*" - è bene criticare, ma è ancora meglio spiegare cosa si sta criticando).

Una volta definito il piano, ponetevi due domande per assicurarvi che il lavoro soddisfi davvero le aspettative richieste dall'esercizio. Il piano dell'elaborato affronta il problema giuridico identificato? Comprende i tre livelli di analisi richiesti (significato - valore - ambito)? Se la risposta a queste due domande è affermativa, potete procedere con la redazione della trattazione.

La fase di redazione :

Fase 4: scrittura.

L'introduzione, come per qualsiasi argomento teorico, inizierà utilmente con una frase introduttiva sull'argomento piuttosto che iniziare direttamente con la frase di presentazione della decisione. Per il resto, l'introduzione consiste nella scheda delle sentenze. Si ripeteranno quindi i passaggi descritti in precedenza. Tuttavia, le diverse parti che compongono la scheda non devono apparire formalmente nel corpo dell'elaborato. L'introduzione deve essere scritta in modo fluido. Fino al momento della presentazione della questione giuridica, la tecnica non si discosta da quella della scheda di sentenza.

Come parte del commento, dopo aver formulato il problema giuridico a cui la corte ha dovuto rispondere, potreste voler formulare una problematica più generale, che vi permetta di considerare la sentenza in un contesto più ampio. Tuttavia, non deve



essere troppo ampia, altrimenti è segno che si sta per scrivere un saggio sull'argomento piuttosto che un commento alla decisione.

Dopo aver esposto il problema, alla fine dell'introduzione si espone la soluzione adottata dal tribunale. Se è lunga, potete riassumerla; se è breve, potete citarla.

Infine, annunciate il piano scelto per spiegare questa soluzione, in modo evidente. Vanno privilegiate le forme flessibili, come "prima... [I], poi... [II]", piuttosto che "in una prima parte...".

Per il resto, la stesura del **corpo dell'elaborato** deve rispettare i criteri sviluppati nei consigli generali. Trattandosi di un esercizio di commento, potete utilizzare i consigli specifici per questo esercizio: dovete basarvi quindi su quanto richiesto nell'esercizio di un testo commentato. Citate regolarmente le parole della soluzione e assicuratevi che ogni sotto-sezione possa essere collegata a un estratto della soluzione (e non della decisione).

Come per gli altri compiti di teoria, non è necessaria una **conclusione**.



Breve guida metodologica alle esercitazioni giuridiche francesi per gli
studenti stranieri



CASO PRATICO "CAS PRATIQUE"

Il **caso pratico**, noto anche come "consultazione giuridica", è un esercizio specifico della disciplina giuridica, in cui allo studente viene chiesto di risolvere una situazione giuridica generalmente conflittuale, come dovrebbe fare un avvocato nella pratica. Viene utilizzato per valutare sia le conoscenze di base dello studente, sia la sua capacità di identificare il problema da risolvere e di rispondere ad esso utilizzando il metodo del sillogismo.

La **chiave del successo** nel caso pratico consiste nel saper ordinare le informazioni fattuali fornite nell'esposizione, nell'individuare con precisione il problema da risolvere e nell'affidarsi alla norma giuridica corretta. Non ha senso ripetere tutte le conoscenze acquisite nel corso sull'argomento (lo sviluppo storico di una norma di legge non è utile per rispondere a un quesito giuridico sul diritto positivo). Un modo per evitare questa trappola è mettersi davvero nei panni di un avvocato e rispondere alla richiesta del cliente. Ciò significa dimenticare di essere uno studente, che spesso è tentato di dimostrare al suo insegnante di avere delle conoscenze. Questa posizione può essere pericolosa, perché spesso porta gli studenti a rispondere a domande che non vengono poste, o addirittura a difendere la posizione dell'avversario, mentre l'elaborato in genere specifica chi si rivolge a voi, e quindi chi dovete difendere.

Tenete presente che attraverso questo esercizio dovete dimostrare la vostra capacità di ragionamento. A volte diverse soluzioni possono essere corrette e se il vostro sillogismo è giuridicamente valido, il vostro elaborato sarà valutato positivamente anche se non è necessariamente la soluzione che l'insegnante aveva in mente quando ha scritto il tema da sottoporre.

La soluzione di un caso pratico avviene in più fasi, che corrispondono alle fasi del sillogismo, e che corrispondono, nel complesso, alle fasi che devono essere rispettate per la stesura del compito.



La fase preparatoria :

Fase 1: leggere attentamente l'esposizione del caso

L'esposizione del caso consiste in una descrizione dei fatti, più o meno dettagliata, fantasiosa e immaginaria. Iniziate a leggere attentamente e attivamente questa descrizione, penna alla mano, in modo da cogliere, da questa prima lettura, i termini o gli indizi che vi ricordano qualcosa che avete visto in classe, e annotateli sulla vostra bozza. Non tutti questi elementi vi saranno utili alla fine, ma questo sforzo preventivo ripaga perché spesso la prima intuizione è giusta, ma rischiate di dimenticare in seguito alcuni elementi rilevanti che vi sono venuti in mente leggendo gli indizi presenti nell'esposizione del caso.

Alla fine dell'esposizione, ci sono due tipi di situazioni. Il primo caso, il più semplice, è quello in cui vengono formulate espressamente una o più domande (ad esempio, il signor X può ottenere un risarcimento per il suo danno? Come si può stabilire la relazione tra A e B?). In questo caso, spetta al candidato rispondere, eventualmente riformulandole sotto forma di domanda puramente giuridica, cioè in termini giuridici e senza fare riferimento ai caratteri dell'esposizione del caso. Nel secondo caso, le domande non sono poste chiaramente e si può trovare una domanda generica come "*Cosa ne pensa della situazione?*" o "*Quid juris?*" Spetta quindi al candidato sollevare i diversi problemi presenti nella situazione descritta e risolverli.

Fase 2: identificare i problemi.

Il primo passo per identificare i problemi è quello di selezionare i fatti descritti nella esposizione, in modo da mantenere solo i fatti giuridicamente rilevanti. Alcuni docenti inseriscono deliberatamente elementi di fatto distraenti che non hanno alcun impatto sulla risoluzione giuridica del problema. In fondo è quello che succede quando un cliente (non avvocato) si reca dal suo avvocato. Per



questo motivo, è necessario conservare solo i fatti rilevanti per la risoluzione del caso.

Dovete inoltre limitarvi strettamente ai fatti riportati nella dichiarazione. È importante evitare di sprecare tempo ed energie estrapolando i fatti riportati. Se la dichiarazione non tratta un punto specifico, è perché l'autore non voleva che lo facesse, quindi non ha senso inventare cose, anche se l'invenzione sembra dare più spessore alla dichiarazione. Quindi, non appena iniziate a pensare "se la persona avesse fatto così, allora...", andate fuori tema.

Nel caso di un esercizio con una domanda aperta, è questo studio dei fatti che vi permetterà di identificare i vari problemi giuridici che si presentano.

Fase 3: trovare la regola applicabile.

Questa è la fase centrale. Richiede non solo una buona conoscenza del corso, ma anche una buona padronanza dello strumento che è il codice per quella specifica materia in questione, nonché l'uso della giurisprudenza. Il codice non può essere considerato come una sorta di corso abbreviato, ma può essere efficace solo se viene utilizzato per integrare le conoscenze già acquisite e se è stato utilizzato durante il ripasso.

La regola di diritto applicabile al problema deve essere in primo luogo un articolo di legge. Ma a volte la legge è stata chiarita o interpretata dalla giurisprudenza. In questi casi, la sentenza di principio deve specificare la norma applicabile al caso, oltre all'articolo citato.

Un errore comune da evitare è quello di utilizzare i casi trovati nel codice il giorno dell'esame per risolvere il caso, perché i fatti sembrano simili o vicini a quelli della esposizione del caso. Questo non è mai l'approccio giusto, per diversi motivi.



Innanzitutto, solo le sentenze cosiddette di principio possono essere utilizzate come regole applicabili, perché sono le uniche che possono essere considerate alla stregua di una regola di diritto. Queste sono state ovviamente studiate a lezione e saranno state da voi evidenziate nel codice prima dell'esame.

Tutte le altre sentenze sono inutili e vanno scartate dal vostro ragionamento. In primo luogo, ovviamente, se la sentenza non è stata esaminata in classe, il vostro insegnante non si aspetterà che la conosciate per risolvere il caso. In secondo luogo, perché si tratta probabilmente di una sentenza di specie, e quindi di nessun interesse per la soluzione di un caso pratico (torneremo su questo punto più avanti).

Infine, perché non la avete letta e l'estratto scelto dal redattore del vostro codice potrebbe essere fuorviante: potreste avere l'impressione che corrisponda ai fatti del caso pratico, ma raramente è così, e l'esaminatore lo verificherà.

Ma soprattutto, è un grave errore per il giurista francese cercare una sentenza corrispondente ai fatti anziché cercare la norma di legge! Nei Paesi di diritto continentale, si parte dalla norma di legge per applicarla ai fatti, e mai da una soluzione già resa, per trasporla al caso in esame. Il diritto francese non conosce la regola del precedente; un simile modo di risolvere il caso pratico sarebbe quindi profondamente sbagliato.

Fase 4: mettere alla prova la regola con il fatto

È questa la fase in cui è necessario riflettere a fondo. Questa fase deve rispondere alla domanda "come applico la norma che ho identificato al problema in questione? Un attento esame della disciplina e delle condizioni di applicazione della norma dovrebbe fornire una risposta precisa al problema e una risposta giuridica coerente. Verificare che ogni condizione, ogni elemento della disciplina, sia o meno corroborato da un elemento di fatto, per poter risolvere il caso.



La fase di redazione :

Fase 5: Scrivere utilizzando la tecnica del sillogismo.

La soluzione del caso pratico non segue i requisiti di presentazione formale previsti per gli altri esercizi. Non è quindi utile scrivere un'introduzione, un piano in due parti. Tuttavia, l'esaminatore apprezzerà uno sforzo di costruzione nella presentazione. Il vostro saggio sarà logicamente costruito intorno ai diversi problemi sollevati. Se ci sono più problemi, si raccomanda di identificarli mostrando più parti. Pertanto, non c'è alcuno svantaggio nel preparare tante parti quanti sono i problemi, anche se sono numerosi. L'equilibrio classico del piano in due parti non ha più senso in questo caso.

La stesura del caso pratico deve comunque rispondere a precisi requisiti formali, ma questi sono specifici ed implicano il rispetto delle fasi del sillogismo. Se si individuano più problemi, sarà necessario procedere con *almeno* un sillogismo per ogni problema.

La soluzione di ogni problema deve iniziare con **un riassunto dei fatti** corrispondenti. Non si tratta di copiare l'esposizione iniziale.

Il primo requisito è riassumere i fatti, in modo da mantenere solo quelli rilevanti. Ciò significa, innanzitutto, che si devono riferire solo i fatti effettivamente presenti nell'esposizione offerta dal testo, senza aggiungerne di ipotetici. Non appena si usa il "se" (ad esempio, "se il venditore avesse fatto così..."), non si risponde più alla domanda. In secondo luogo, significa che devono essere inclusi solo i fattori rilevanti dal punto di vista giuridico (escludete le divagazioni fantasiose del vostro docente). Ciò significa, infine, che devono essere presentati tutti i fatti utili a risolvere il problema che si sta affrontando, ma solo quelli. Quindi, se ci sono diverse questioni giuridiche, dovrete scrivere diversi riassunti dei fatti: sta a voi riunire gli elementi relativi a ciascuna delle questioni.



Secondo requisito: vi viene chiesto di tradurre questi fatti in linguaggio diritto. Si tratta qui di un lavoro di qualificazione giuridica. L'esposizione dei fatti è scritta in linguaggio "profano", come se si trattasse di un non avvocato che racconta all'avvocato i fatti dei suoi problemi legali. Il candidato deve quindi tradurre i suoi problemi in linguaggio giuridico. Questo è anche il motivo per cui si chiede di abbandonare i nomi delle parti nella dichiarazione a favore della qualifica giuridica appropriata ("la signora X" diventa "il dipendente"; "François" è identificato come "l'acquirente"; "il vicino" è descritto come "il terzo", ecc.) In questo modo è possibile dimostrare fin dalle prime righe di aver compreso le implicazioni giuridiche della situazione. Da questo punto di vista, non si deve nemmeno anticipare la risoluzione giuridica del caso. È vero che già nel riprendere i fatti del caso, può già farsi una qualificazione giuridica. Ma questo lavoro continuerà anche dopo, durante la risoluzione del caso. Spetta a voi, a seconda del caso, determinare ciò che è ovvio in termini di qualificazione dalla lettura della esposizione dei fatti e ciò che, al contrario, è una questione di risoluzione del caso pratico. Se si tratta di risolvere il caso, dovrete usare il metodo del sillogismo per procedere alla qualificazione.

Il riassunto dei fatti rilevanti è seguito direttamente dalla **questione giuridica**, cioè dal problema da risolvere. Questa deve essere scritta in forma di domanda, utilizzando termini puramente giuridici e in modo oggettivo (cioè senza riferimenti alle parti coinvolte). Verificate che il quesito giuridico che ponete corrisponda a quello del protagonista che si è rivolto a voi per una consulenza, in modo da evitare di rispondere a una domanda che vi permetta di difendere il vostro avversario... Nessun avvocato può permettersi un simile equivoco, e anche se il vostro ragionamento è corretto, non è quello su cui siete stati interrogati.

Una volta posta la questione, dobbiamo passare alla **risoluzione** vera e propria. A questo punto è necessario seguire il metodo del **sillogismo**. La risposta deve essere composta da una frase principale, una minore e una conclusione.



La **premessa maggiore del sillogismo** corrisponde all'enunciazione della regola applicabile al problema e che permette di risolverlo.

Come spiegato in precedenza, nella maggior parte dei casi si tratta di un testo normativo. Dovete quindi citare il testo o i testi che stabiliscono le norme applicabili. Siate precisi, non limitatevi a citare il numero dell'articolo. Dovete copiare il testo tra virgolette se è breve, oppure ripetere gli elementi essenziali se è lungo. Spiegate il regime di questa norma: il principio e l'eccezione, le diverse condizioni di applicazione, ecc. Ancora una volta, spiegate solo gli elementi del regime che sono rilevanti, cioè utili per risolvere il caso, in modo da non trasformarlo in una dissertazione. Non ci si aspetta che spieghiate elementi che non aiutano a risolvere il caso; anche se i vostri sviluppi sono corretti, avrete solo perso tempo. Ad esempio, se i fatti vi permettono di orientarvi verso il vizio del consenso che è il dolo, non spiegate il regime giuridico della violenza, con il pretesto che si tratta di un vizio del consenso. D'altra parte, se c'è un possibile dubbio tra due qualifiche, dovrete spiegare i due regimi, per giustificare il motivo per cui ne escludete uno in favore dell'altro.

Nel caso in cui esistano norme di legge sia speciali che generali sulla questione in esame, si inizia con un sillogismo che verifica l'applicazione delle norme speciali. Questa logica è imposta dalla regola che la norma speciale deroga quella generale (*specialia generalibus derogant*). Pertanto, se le condizioni per l'applicazione della legge speciale sono soddisfatte, la norma generale è necessariamente accantonata, quindi non è necessario verificarne l'applicazione al caso. Al contrario, è solo perché si è dimostrato che la norma speciale non si applica al caso che si può giustificare l'applicazione della norma generale.

A volte la regola normativa sarà stata interpretata, integrata, da una decisione giudiziaria. Nel maggiore del sillogismo, quindi, è necessario citare anche queste decisioni di principio. Ma solo le decisioni di principio dovrebbero essere incluse nel maggiore. Infatti, queste decisioni vi trovano posto perché danno un'interpretazione dei testi in questione o stabiliscono una regola in



assenza di testi e, in quanto tali, sono parte integrante dello Stato di diritto.

In questa fase, l'enunciazione delle norme applicabili deve rimanere del tutto oggettiva: non si deve parlare in alcun modo del caso da risolvere.

La premessa **minore** del sillogismo corrisponde all'applicazione scrupolosa della norma di legge precedentemente presentata ai fatti. Ogni passo del regime descritto nella premessa maggiore deve essere messo in relazione con i fatti, punto per punto. Ogni condizione, ogni eccezione, deve essere verificata. Per fare questo, dovete fare riferimento a tutti gli elementi di fatto che vi sono stati forniti nell'esposizione e che vi permettono di caratterizzare l'applicazione della legge ai fatti. Vi sembra ripetitivo con la premessa maggiore? No, se avete separato la legge da un lato e la sua applicazione ai fatti del caso dall'altro.

In questa fase, e solo in questa fase, si può ricorrere a una sentenza giurisprudenziale. Una sentenza di questo tipo non ha la forza di una norma di legge e non dovrebbe mai essere inclusa nella premessa maggiore. Non è quindi di per sé utile per risolvere il caso pratico. Se, tuttavia, siete a conoscenza (dopo aver controllato il testo della sentenza stessa) di una sentenza che corrisponde esattamente ai fatti del caso pratico, potete citarla alla fine del vostro sillogismo, per rafforzare il vostro ragionamento. Questo è un modo per dimostrare che la vostra applicazione della legge ai fatti è probabilmente corretta, dato che i giudici si sono già pronunciati in questo modo. Ma anche in questo caso, in assenza di una regola del precedente, l'avvocato francese non è tenuto a ragionare come avrebbe fatto un giudice, e una sentenza giurisprudenziale non può mai essere utilizzata come base per la risoluzione del caso. Citare una giurisprudenza può quindi rassicurarvi, ma non vi farà guadagnare punti e vi farà perdere tempo. Fate quindi attenzione a questa tentazione, perché il tempo è la cosa più preziosa in un esame.



Il confine fra premessa maggiore e premessa minore è insuperabile: i fatti del caso non devono essere menzionati nella premessa maggiore; non c'è tempo per spiegare una norma di legge nella premessa minore.

Infine, la **conclusione** è per una volta un passaggio da non dimenticare. L'esposizione pone una domanda ed è imperativo che il candidato vi risponda. Se sono possibili diverse soluzioni, è consigliabile specificare quale sembra la più pertinente, perché è questo che ci si aspetta da un professionista legale, ed è questo lo scopo dell'esercizio.

Ma non pensate che la conclusione, pur fondamentale, sia sufficiente per rispondere al caso pratico! L'importante in questo esercizio non è tanto dare la soluzione giusta, quanto piuttosto che il ragionamento sia quello giusto. Siate consapevoli che una conclusione certamente corretta, ma presentata senza il corrispondente ragionamento giuridico, non permetterà al correttore di considerare completato l'esercizio. D'altra parte, se viene fornita una corretta base giuridica, l'esaminatore sarà in grado di vedere che il ragionamento utilizzato era corretto. Pertanto, se non c'è tempo a sufficienza, è preferibile iniziare il sillogismo anche a costo di non portarlo a termine: dare il giusto fondamento giuridico nella premessa maggiore del sillogismo sarà comunque più valido e astuto che concludere direttamente con la soluzione giusta, ma senza aver avuto il tempo di spiegarne le basi giuridiche.



Breve guida metodologica alle esercitazioni giuridiche francesi per gli
studenti stranieri





Breve guida metodologica alle esercitazioni giuridiche francesi per gli
studenti stranieri



BONUS : ULTERIORI CONSIGLI PER GLI STUDENTI SOPRAVVISSUTI ALLA FACOLTÀ DI DIRITTO FRANCESE

Prima di tutto, congratulazioni! Se state leggendo queste righe oggi, è perché avete deciso di venire a studiare il diritto in Francia.

Come vedrete, gli studi di diritto in Francia sono essenzialmente incentrati sulla teoria. Gli esercizi che affronterete sono teorici e molto accademici, ma essenziali per comprendere e padroneggiare il ragionamento giuridico.

Esistono cinque tipi principali di esercizi: il saggio, il commento a un testo o a un articolo di legge, la scheda di una sentenza di giurisprudenza, il commento a una sentenza e il caso pratico. Questi sono gli esercizi con cui vi confronterete durante i vostri studi e che dovrete comprendere, imparare la metodologia e praticare.

Per aiutarvi a capire meglio cosa vi verrà richiesto durante i vostri studi universitari in Francia, noi, studenti francesi abituati a questo tipo di lavoro, abbiamo scritto una breve serie di consigli per aiutarvi a comprendere meglio gli obiettivi. Ci auguriamo che i seguenti consigli vi siano utili e che, insieme al resto di questa guida, vi aiutino ad avere successo nei vostri studi.

- Sentitevi liberi di **fare dei diagrammi dei** concetti principali che studiate in aula (o nei libri di testo). Questo vi permetterà di avere un approccio più visivo a ciò che state studiando, il che può essere utile per comprendere una materia.

-In un esame, fate del vostro meglio per **identificare le questioni sollevate** dalla consegna dell'esercizio.

Prendetevi il tempo necessario per farlo. Più tempo dedicate a sviscerare l'argomento, più è probabile che produciate ciò che gli insegnanti vogliono da voi e che evitiate le divagazioni.



- **Utilizzare la dottrina.** Nel diritto francese, la dottrina svolge un ruolo importante ed è apprezzata dagli operatori del diritto. Lavorare sui libri di testo e sugli appunti presi a lezione non è sufficiente. La ricerca della dottrina nelle banche dati giuridiche o in biblioteca vi darà un'altra prospettiva su un argomento e amplierà le vostre conoscenze. Quanto più ampia è la prospettiva su un concetto specifico, tanto più è probabile che si ottenga un voto migliore!

- Quando si prende in considerazione una decisione giudiziaria, bisogna tenere conto **degli elementi economici, sociali, politici e casistici** che influenzano i giudici. Nessuna decisione viene presa senza tener conto di questi elementi, esplicitamente o implicitamente. Menzionare questi elementi nel vostro documento giocherà sicuramente a vostro favore!

- **Organizzare le idee.** Un elemento chiave della metodologia francese è la forma binaria (struttura di due parti e due sottoparti) del piano. Questo dovrebbe riflettersi anche nel vostro processo di ragionamento. La qualità sarà sempre apprezzata più della quantità. Non potete affrontare un intero argomento in un solo esame. Cercate invece di concentrarvi su una linea di pensiero specifica e di organizzare le vostre conoscenze intorno ad essa.

- **Leggere attentamente la domanda.** Per gli esercizi di commento, è necessario leggere attentamente il testo in questione per trarne il massimo beneficio ed estrarre tutti gli elementi che vi permetteranno di identificare il problema. Nel caso di un saggio, scrivete la domanda al centro della vostra bozza e analizzate ogni parola, poiché ogni parola informerà la vostra interpretazione dell'argomento.

- **Fate un brainstorming** prima di iniziare a scrivere l'esercizio. Questo vi aiuterà a organizzare le idee. Vi consigliamo di scrivere tutto ciò che sapete sull'argomento su un foglio di carta. Poi dividete un altro foglio di carta in quattro, per rappresentare le quattro parti



del vostro esercizio - I. A) e B), II. A) e B) - e cercate di suddividere le vostre idee nelle quattro caselle.

- **Imparate a gestire il vostro tempo:** quando vi esercitate a casa o in biblioteca, cercate di mettervi nelle condizioni dell'esame per vedere se riuscite a rispettare il tempo limite. Non dovrete dedicare più della metà del tempo alla vostra bozza, perché la fase di scrittura è lunga.

- **Svolgere ricerche indipendenti** per integrare i contenuti trattati in classe. Questo vi permetterà di comprendere meglio alcune idee, di accrescere le vostre conoscenze attraverso la lettura della dottrina e della giurisprudenza e di fornire idee per le vostre conclusioni e per le linee di studio proposte.

- **Non parafrasare il testo.** Quando si tratta di commentare una decisione giudiziaria, che sembra essere l'esercizio più difficile per gli studenti stranieri, l'insidia più importante è la parafrasi. Non vi viene chiesto di copiare ciò che ha detto il giudice, ma di analizzare la sua decisione. Formate le vostre frasi in base alle idee che volete esprimere. Tuttavia, è consentito citare parti della decisione, tra virgolette, per sostenere il proprio ragionamento.



Breve guida metodologica alle esercitazioni giuridiche francesi per gli
studenti stranieri



CONSIGLI BIBLIOGRAFICI

- Association Henri Capitant, G. Cornu (dir.), *Vocabulaire juridique*, PUF, coll. Quadrige 15^{ème} éd., 2024
- Association Henri Capitant, G. Cornu (dir.), *Dictionary of the Civil Code*, LexisNexis, 2014
- *Droit de la France*, Bibliothèque de l'Association Henri Capitant, LGDJ, 2016
- *The Legal system of France*, Library of the Association Henri Capitant, 2020
- H. Fulchiron, L. Heck, *Introduction au droit français*, LexisNexis, 2^{ème} éd., 2020
- N. Blanc, D. Mazeaud, *Méthodes générales de travail*, Lextenso, 4^{ème} éd., 2020

ABBREVIAZIONI DELLE PRINCIPALI RIVISTE GIURIDICHE

- *D.* = Recueil Dalloz
- *JCP* = Semaine juridique (Juris-Classeur Périodique)
 - G* = édition générale
 - N* = édition notariale
 - E* = édition entreprise
 - S* = édition sociale
- *RTDCiv* = Revue trimestrielle de droit civil
- *RTDCom* = Revue trimestrielle de droit commercial
- *Gaz. Pal.* = Gazette du Palais
- *Def.* = Répertoire du notariat Defrénois
- *LPA* = Les petites affiches



Breve guida metodologica alle esercitazioni giuridiche francesi per gli studenti stranieri



Breve guida metodologica alle esercitazioni giuridiche francesi per gli
studenti stranieri

L'étudiant étranger venant poursuivre ses études en France exprime souvent les difficultés sérieuses qu'il rencontre lors de la découverte de la méthodologie « à la française », et notamment de la structure souvent binaire de la réflexion du juriste français.

La forme et la méthodologie n'étant qu'un reflet du fond et de la façon de penser, c'est tout naturellement que l'Association Capitant a souhaité relever le défi de faciliter l'accès des étudiants étrangers à la méthodologie des exercices juridiques français, et par là, plus largement, à la culture juridique française.

C'est ainsi qu'est mis à leur disposition un «Petit guide de conseils méthodologiques des exercices de droit français à destination des étudiants étrangers », en plusieurs langues.

L'étudiant y trouvera des conseils généraux, suivis de fiches méthodologiques relatives à la dissertation, au commentaire de texte ou d'article de loi, à la fiche de jurisprudence, au commentaire de décision de justice et enfin au cas pratique.

ASSOCIATION HENRI CAPITANT

12, Place du Panthéon
75005 Paris
contact@henricapitant.org
www.henricapitant.org



@AssoCapitant
@associationhenricapitant

#AssoCapitant
#AHC
#Capitant

Association reconnue d'utilité publique en France, par décret du
Gouvernement en Conseil d'État en date du 12 juillet 1939.